

Sacrae Scenae, la sfida dell'integrazione

L'intervista. Il critico cinematografico Gianni Canova domani anticipa l'apertura del festival con la proiezione del film «Nuovomondo» di Crialese. Protagonista un emigrante. «Dobbiamo farci carico della nostra storia»

PAOLO CONFALONIERI

Sta tutta nel titolo «Nuovomondo» la sfida di questa quinta edizione dell'Ardesio film festival Sacrae Scenae che si annuncia speciale. Legato al 2024 come «Anno del Turismo delle Radici» voluto dal ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, oltre che rassegna dedicata alle devozioni popolari nel mondo sarà infatti anche l'occasione per approfondire il tema dell'emigrazione. Con un ospite d'onore, il critico cinematografico e rettore dell'Università Iulm di Milano, Gianni Canova, che non poteva che declinare attraverso le pellicole i percorsi e le traiettorie delle migrazioni italiane. Appunto partendo, nella serata «Aspettando il Festival...» di domani (ore 20, cinet teatro dell'oratorio), dalla proiezione fuori concorso di «Nuovomondo» di Emanuele Crialese. «Un film emozionante - anticipa Canova - che racconta l'Italia non come un Paese meta di migranti, ma come un Paese che per tanti anni ha visto i nostri connazionali andare via alla ricerca di un altro, di un posto migliore».

Proprio la sua famiglia, i Canova originari di Castione della Presolana, è stata migrante, vero?

«Sì, io stesso sono figlio di emigranti e mio fratello è nato in Svizzera. Mamma e papà erano là perché c'era la necessità. Lo



Gianni Canova

dico perché dobbiamo farci carico della nostra storia. Occorrono Festival come questo per ragionare sul tema dell'emigrazione, anche a partire dal fatto che siamo stati terra di emigranti».

Uno sforzo che non può restare soltanto l'azione di un'associazione come Vivi Ardesio e di qualche altro, istituzioni locali comprese.

«Devo dire che l'Ente dei Bergamaschi nel Mondo, proprio perché coinvolto in prima persona nel tema del Festival, è stato molto presente. La sensazione, però, è che non sempre le istituzioni locali abbiano consapevolezza di quanto investire oggi sulla cultura, sullo spettacolo, sul cinema e sulla letteratura sia veramente l'elemento che può fare la differenza, in un Paese dove spesso tutto questo è la vera emergenza».

Lo sguardo, insomma, deve aprirsi al domani.

«I conti che dobbiamo fare con la società del futuro sono conti

che, per esempio, sui temi dell'emigrazione devono avere il coraggio di guardare in faccia alla realtà più di quanto non accada finora. In una recente riunione dei rettori delle Università lombarde emergeva proprio il dato che, nella sola città di Milano, su 80.000 studenti che frequentano le scuole medie gli italiani di seconda generazione, ma con cognome non italiano, sono ben 50.000. Il che vuol dire che è una situazione con la quale dobbiamo fare i conti, senza esorcizzarla, e non fingere che non esista».

Come?

«Dando delle risposte che siano civili e che puntino a far crescere il Paese, anziché incancrenirlo nell'odio reciproco».

Sacrae Scenae ne è un esempio?

«Credo che l'appuntamento di Ardesio sarà un'occasione preziosa di ricordarci se non altro da dove veniamo e che se siamo qui è anche perché abbiamo alle spalle quella storia».

Occorre però essere pronti, avere un bagaglio che non sia soltanto pieno di abiti...

«Una preparazione culturale ci aiuta ad affrontare meglio il fenomeno. E anche a farci carico di una formazione che dovrà coinvolgere questi italiani di seconda generazione. Li lasciamo fuori dall'istruzione? Finora vanno soprattutto negli istituti professionali e, forse, dovrem-



Una scena del film «Nuovomondo» di Emanuele Crialese: sarà proiettato domani sera ad Ardesio

mo porci il problema di alzare il livello anche da questo punto di vista».

La questione è più che mai dei nostri giorni.

«Sono temi di attualità sui quali quanto meno è bene discutere. E l'aiuto del cinema c'è ed è fondamentale: ha sempre raccontato delle storie non ideologiche ma problematiche. Il cinema è testimone del tempo e, insieme, esploratore del mondo. Scavan-

do a fondo nelle radici sociali, economiche e politiche di scelte difficili come quella di espatriare e lasciare per sempre la propria terra. Ad Ardesio presenteremo il montaggio di una selezione di film che affronta questi temi, dalla quale emerge chiaramente proprio questo: problematizzare, non pretendere di dare delle risposte ma fare ragionare e generare, se possibile, l'indipendenza di pensiero in tutti».

Eppure c'è chi reagisce con la paura, si paralizza davanti al nuovo, all'incontro con chi gli è sconosciuto.

«Lo scoglio principale è la diffidenza nei confronti del diverso, da quello che non si conosce o non corrisponde al nostro prototipo. Siamo convinti che l'Altro, con la A maiuscola, ci faccia paura, ma a volte l'Altro può essere anche elemento di crescita, di conoscenza, se non addirittura di fascinazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ardesio, al via la kermesse con 20 film in concorso Visite guidate e incontri

Il programma

Ricco calendario da domani a domenica per promuovere le tradizioni della devozione popolare nel mondo

In dirittura d'arrivo, ad Ardesio, la quinta edizione di Sacrae Scenae, il Festival Internazionale, unico nel suo genere in Italia, dedicato alle devozioni popolari: si svolgerà da domani al 20 ottobre e, nell'«Anno delle Radici 2024», sarà caratterizzato da un momento di particolare attenzione al tema dell'emigrazione italiana, con eventi proposti in collaborazione con l'Ente Bergamaschi nel Mondo e con ospite d'onore il critico cinematografico Gianni Canova.

Il Festival, ideato da Fabrizio Zucchelli, ha via via avuto, grazie alla regia di Vivi Ardesio, associazione presieduta da Simone Bonetti, e l'appoggio dell'Amministrazione comunale e della Pro loco in collaborazione con la Parrocchia e il sostegno di numerosi partner, un successo sempre mag-

giore ed è stato presentato a Roma sia al Senato che alla Camera, come pure al Parlamento Europeo, nella sede di Bruxelles. Afferma Fabrizio Zucchelli: «Tra gli obiettivi del Festival organizzato da Vivi Ardesio con la direzione artistica dell'Associazione Artistica Cinema e Arte di Roberto Gualdi, quello della promozione del Santuario ardesiano della Madonna delle Grazie. Con risvolti naturalmente positivi per la conoscenza e il turismo del nostro paese e della valle Seriana. Nelle prime quattro edizioni del Festival sono stati circa 300 i film candidati, provenienti da tutto il mondo e raccolti, nel 2022, nella Mediateca del Museo MEtA di Ardesio: sono a disposizione

Tra gli obiettivi la promozione del Santuario della Madonna delle Grazie

di ricercatori, di studenti e di quanti amano conoscere le devozioni popolari nel mondo».

Aggiunge Simone Bonetti: «Questa nuova edizione dimostra ancora una volta la unicità dell'evento e del suo successo. Non è certo facile far cultura lontano dalle città, ma questa difficoltà si può trasformare in energia positiva per un intero paese. Si tratta di una iniziativa portata avanti con convinzione e con la tenacia della gente che vive in montagna. Da qui il suo successo». Sono 20 i film selezionati quest'anno dalla giuria e che saranno proiettati durante il Festival. Si tratta di pellicole provenienti da Italia, Irlanda, Portogallo, Stati Uniti, Repubblica Dominicana, Giappone, Singapore, Grecia. Sono corti, medio e lungometraggi che raccontano le tradizioni legate alle usanze popolari nel mondo: il più breve dura un minuto, il più lungo 89 primi. Saranno proiettati, con entrata libera, presso il cinet teatro parrocchiale, venerdì dalle 21 alle 24 dopo la cerimo-



Il santuario della Madonna delle Grazie di Ardesio

nia di inaugurazione del Festival alle 20.

La proiezione delle pellicole continuerà sia sabato sia domenica, dalle 16 alle 18. La premiazione dei vincitori è fissata per le 18,30 di domenica e, a chiusura dell'iniziativa, seguirà un aperitivo augurale.

Tra i film selezionati la giuria assegnerà il Campanile d'Oro al vincitore assoluto e i campanili d'Argento ai film con menzioni speciali. Come negli anni passati vi sarà anche il premio al film scelto da

una giuria popolare, presieduta dal regista Umberto Zanolletti.

Quest'anno, a corredo di Sacrae Scenae, sono stati organizzati, da Vivi Ardesio, due significativi incontri sul «Turismo delle Radici». Avranno luogo presso il cinet teatro dell'oratorio parrocchiale, con entrata libera: il primo, domani alle 20, s'intitola «Emigrazione Italiana nel Cinema», coordinato dal professor Gianni Canova. Ci sarà un approfondimento del tema an-

che grazie alla proiezione del film fuori concorso «Nuovomondo», di Emanuele Crialese. Una pellicola che racconta della famiglia siciliana di Salvatore Mancuso, molto devoto alla Madonna, che emigra in America, confortato dalla fiducia in un avvenire migliore.

Il secondo incontro è fissato per sabato mattina, alle 9,30. Si tratta di un convegno intitolato «Valli Bergamasche: andata e ritorno. Tradizione e identità popolari: Storia di emigrazione», organizzato in collaborazione con l'Ente Bergamaschi nel Mondo, che dal lontano 1967 svolge una intensa attività di assistenza, sostegno e vicinanza agli emigranti bergamaschi onde mantenere vivo il loro legame con la comunità bergamasca di origine. Stimolando anche gli emigranti a diventare «turisti di ritorno» per scoprire o riscoprire le proprie radici.

Domenica alle 10,30 la Messa celebrata dal parroco, don Antonio Locatelli, nella parrocchiale di San Giorgio, e poi, nello stesso giorno, la visita guidata gratuita, alle 14,30, al Santuario della Madonna delle Grazie. Sempre domenica, alle 18, presso il cinet teatro, il concerto di chiusura del Festival: la voce di Greta Caserta, con Luca Marcassoli al pianoforte, accompagnerà i presenti lungo un viaggio musicale tra le canzoni più poetiche dei grandi cantautori italiani.

Enzo Valenti